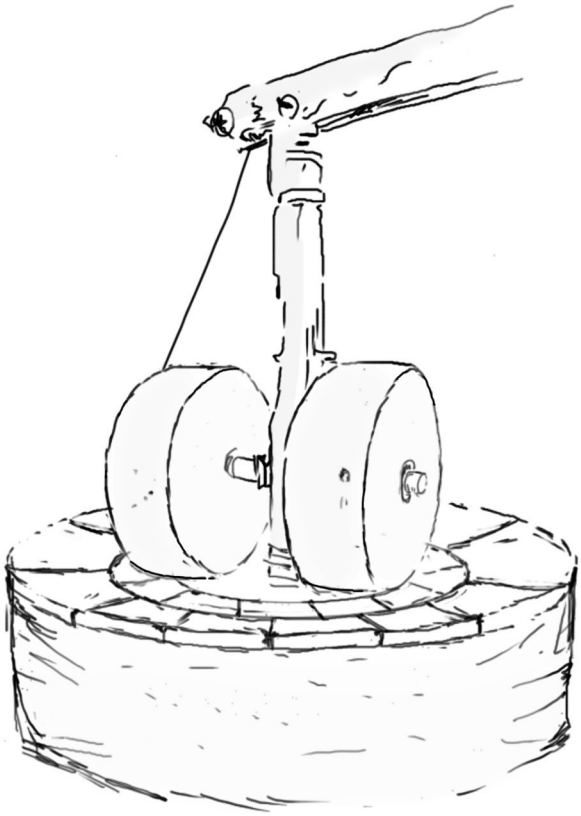
AVSI



ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO

STORICO ITALIANO ~ VI, **2023**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca Biasci
Rosario Coluccia
Paolo D'Achille
Yorick Gomez Gane
Rita Librandi
Luigi Matt

Consulenti internazionali

Benedict Buono
Matthias Heinz
Franco Pierno
Elton Prifti

Volume VI, 2023

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (*www.avsi.unical.it*), sottoposta a *double–blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo Ambrogio. Redazione: Giulia Virgilio (caporedattrice), Arianna Casu, Luca Palombo (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VI, 2023

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*
Giulia Virgilio p. 7

1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*
Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone, Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente, Angela Gedeone, Rossella Iaquinta, Piergiuseppe Pandolfo, Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo, Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*
Yorick Gomez Gane p. 40

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*
Concetta Belculfinè p. 46

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

4.1. *Claudio Quarantotto*, Dizionario del nuovo italiano *(lettere D–G)*
Sara Cudemo *(DA–DI)*, Roberta Pintus *(DO–DU)*, Giulia Farris *(E–EN)*, Giovanna Pittorru *(EP–EZ)*, Pietro Guiso *(FA)*, Aurora Fanciulli *(FE–FR)*, Alice Muresu *(FU–GI)*, Simona Cossu *(GO–GU)* p. 69

5. Contributi sparsi

5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt, Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica* [= Oref.]
Arianna Casu p. 153

6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale* [= Gramm.]
Luca Palombo p. 158

7. Saggi e note

7.1. Accisa*: storia di una parola, storia di una metonimia*
Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171

7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del* Dizionario moderno *di Alfredo Panzini*
Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo *(*toscanesimo, toscanesmo*)*
Franco Pierno p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci *(Dante,* Paradiso*, XXII 151)*
Pietro Trifone p. 215
7.5. *Primi risultati della digitalizzazione del* Lessico Etimologico Italiano*: il LEI online*
Giulia Virgilio p. 217

Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI p. 227

Abbreviazioni e sigle p. 231

1.2. *Latinismi non adattati* (*lettera A, parziale, quarta serie*)[1]

Abstract: *This article is a miscellaneous collection that continues the reconstruction of the history of the countless Latin words and phrases that have penetrated the Italian language at various levels and at different times. It also clarifies their prevailing areas of use through selected examples.*

(e) (s) **alter ego** loc. sost. m. inv. Persona che ha facoltà o prerogative simili a quelle di un'altra, e perciò può sostituirla.

[**1683** Bernardino Benzi, *Discorsi romani*, Roma, Vannacci, 1683, p. 187: Madre di si nobil virtù è la carità verso del prossimo, le cui sciagure quasi proprie nostre riputando (poiche *amicus est alter ego*) n'habbiam pietà] [**1810** Carlo Goldoni**,** *Collezione completa delle commedie*, Lucca, Bertini, 1810, p. 259: Egli è uno scolaro mio amico: *amicus est alter ego*; onde per ciò non ho potuto dispensarmi dal condurlo meco] **1812** DELI² (V. Monti) **1812–1817** Vincenzo Monti, *Epistolario: 1812–1817*, Firenze, Le Monnier, 1929, p. 24: l'amico Stella sarà al vostro volere come al mio proprio, e voi ne disporrete come *alter ego* **1878** In «Nuova antologia di scienze, lettere ed arti», XL (1878), p. 695: avrei pensato di dar l'imbeccata ad un mio discretissimo amico, e l'ho anzi già indotto a farmi da *alter ego* e da uomo di paglia **1951** Emilio De Marchi, *Romanzi e racconti italiani dell'Ottocento*, a cura di Alfredo Galletti, Milano, Garzanti, 1951, p. 937: andremo in appello, dove conto dei forti appoggi dappertutto, purché i miei colleghi non mi facciano il tiro di mandarmi alla Consulta, nel qual caso passerei le carte a un "alter ego", che farà ancor meglio di me **1996** *Filosofia e scienza nella Sicilia dei secoli XVI e XVII*, a cura di Corrado Dollo, Regione siciliana, 1996, p. 108: Nella peste di Sicilia nel 1575 la Deputatione di salute costò di molti Medici capo delli […] quali fu Filippo Ingrassia, nella peste di Malta nel 1592, nella Deputatione entrarono molti Medici, capo delli quali fu Pietro Parisi, et infiniti altri esempi che per brevità si tralasciano, dandoli autorità di alter ego, et che procedessero ad modum belli **2007** Marcello Zanatta, *Responsabilità e comunità*, Cosenza, Pellegrini, 2007, p. 130: l'alter ego è «meno» altro, in quanto è «ego» come me, ed è «più» altro, poiché è un'altra origine del mondo, irriducibile a me, infinita trascendenza.

(r) **2.** Stor. Nel Regno delle Due Sicilie, luogotenente del re.

1874 Michele Lessona, *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti*, vol. I, Milano, Treves, 1874, s.v.: ALTER EGO, voce storica, con cui designavasi, particolarmente nel vecchio regno delle Due Sicilie, il vicario generale, investito dell'esercizio d'ogni potere **1875** DELI² (M. Lessona) **1925** In «Il tesoretto della coltura italiana», LV (1925), p. 367: Ognuno vede che la formula di *alter ego* sarebbe caduta benissimo in acconcio qui; ma neanche giovò che l'atto fosse steso nella lingua della formula perché questa fosse usata. O ch'io m'inganno, o che l'aneddotino dimostra che, nell'anno 1520, la formula di *alter ego* era sconosciuta alla «cancelleria» sabauda; cioè a tutte le

[1] Serie precedenti in «AVSI» I (2018), pp. 127–151; IV (2021), pp. 51–61; V (2022), pp. 50–61. L'autore di ogni singolo lemma è indicato in calce al medesimo.

cancellerie, chè il formulario era comune a tutte **1961** GDLI (vol. I; senza fonte).

(s) **3**. Personaggio, specialmente letterario, che rispecchia specularmente la personalità del suo autore.

1947 Mario Fubini, *Lettura dell'Ortis*, Milano, Marzorati, 1947, p. 13: Dietro Didimo intravvediamo Jacopo e a lui sempre siamo ricondotti come al più autentico alter ego del nostro poeta [...]. Questa storia esterna dell'Ortis, che comprende poi nei suoi termini estremi tutta la carriera poetica del Foscolo **1999** GRADIT: *Jacopo Ortis è l'alter ego di Ugo Foscolo*.

= Lat. mod. *alter ego* 'un altro io', tratta forse dal proverbio latino *amicus est alter ego*, circolante già da secoli in testi italiani (cfr. Cornelio Musso, *Delle Prediche Quadragesimali sopra l'Epistole et Evangeli correnti*, Venezia, Giunti, 1586, p. 301), in cui si ricalca il ciceroniano «amicus […] est enim is qui est tamquam alter idem» (*De amicitia*). Ma potrebbe derivare dall'ingl., che presenta per la loc. una prima attestazione del 1537 circa (OED).

[Rossana Facente]

(e) (R) (S) **amnios** sost. m. inv. Embriol. Membrana sottile ed elastica che avvolge l'embrione dei vertebrati superiori.

1560 Giovan Valverde di Hamusco, *La anatomia del corpo umano*, trad. it. anonima, Roma, Salamanca, 1560, p. 101: La tunica di dentro, che fascia la creatura, chiamata Amnios, simile ad una carta pecora, eccetto che si veggono per essa sparte alcune vene **1598** Carlo Ruini, *Dell'anatomia, et dell'infirmità del cavallo*, Bologna, Rossi, 1598, p. 224: Rami di vene, et di arterie ombelicali sparte per la membrana Amnios, cosa che non si vede nell'Amnios humano **1721** Sebastiano Melli, *La comare levatrice*, Venezia, Recurti, 1721, pp. 101–102: Considerando io essere questa placenta composta di glandole; ed essendo le glandole quelle che separano; per mezzo di questa viene spogliato il sangue dalle parti salmastre, e flemmali, e per i dutti escretori depositati tra il corion ed amnios **1791** Georges–Louis Leclerc de Buffon, *Storia naturale de' quadrupedi ovipari e de' serpenti*, trad. it. anonima, vol. I, Venezia, Zatta, 1791, p. 238: Il Sig. Abb. Spallanzani non considerando la membrana interiore che inviluppa la cazzola che come un amnios, ha proposto di separare i ranocchi, i rospi e le rane dagli ovipari, per riunirli coi vivipari **1829** GRADIT (senza fonte) **1868** Giuseppe Albini, *Trattato delle funzioni riproduttive*, Napoli, Vitale, 1868, p. 78: L'amnios sviluppato consta di due strati, l'uno interno od epiteliale […] ed uno esterno fibroso **1944** Antonio Pensa, *Trattato di embriologia generale*, Milano, Garzanti, 1944, p. 203: L'amnios è una membrana sottile e trasparente che delimita uno spazio cavo, ripieno di liquido, intorno all'embrione **2004** Letizia Bertini, *Fossili*, Firenze, Giunti, 2004, p. 94: i rettili devono il loro successo evolutivo all'uovo amniotico, dotato di guscio e di amnios (una membrana che protegge e nutre l'embrione).

= Dal lat. tardo *amnion*, attestato in Sorano d'Efeso (*Gynaecia* 55, «quid est amnion? Membranum universo corpori infantis adhaerens», traduz. lat. di Muscio, VI sec.: ThesLL), prestito dal gr. *àmnion* 'membrana che avvolge l'embrione' (Empedocle: Liddell–Scott), con successivo passaggio dal neutro al maschile (non è chiaro se avvenuto nel latino medievale o moderno oppure in ambito romanzo). La voce è attestata in sp. dal 1551 (DCECH) e in fr. dal 1585 (in Ambroise

Paré, *Oeuvres*, Parigi: «La seconde tunique est appelee amnios ou agnelette»: TLF): potrebbe trattarsi dunque di un latinismo non autoctono (forse dallo spagnolo, che presenta una prima attestazione più antica e di cui l'es. 1560 è una traduzione).

[Fabiola Maria Buffone]

(e) (S) **analecta** sost. m. pl. Raccolta di testi di uno stesso autore o di uno stesso genere da fonti diverse.

[**1748a** Efraimo Chambers, *Dizionario universale delle arti e delle scienze, che contiene la spiegazione de' termini, e la descrizione delle cose significate per essi*, Venezia, Pasquali, 1748, p. 184: Analecta, termine Greco, che s'adopra per una collezione di piccole dimensioni] **1748b** GRADIT (senza fonte) **1790** In «Efemeridi letterarie di Roma», XXXIV (1790), p. 1: si sarebbe perciò perduto un si prezioso monumento di storia, se non l'avessero salvato dal naufragio il Baluzio e il Burmanno, col riprodurlo il primo nelle sue miscellanee e il secondo nei suoi analecta **2007** GRADIT.

= Voce del lat. classico, attestata ad es. in Marziale (7, 20: «Colligere longa turpe nec pudet dextra analecta, quidquid et canes reliquerunt»), prestito dal gr. *anàlekta* (cfr. ThesGL) che indicava «purgamenta coenarum et quisquiliae ciborum» (ThesLL). Interessante per l'associazione dei resti del banchetto con l'attività storico–letteraria potrebbe essere l'utilizzo in Seneca epist. 27, 7 «habebat ad pedes hos a quibus subinde cum peteret versus quos referret saepe in medio verbo excidebat. Suasit illi Satellius [...] ut grammaticos haberet analectas». Può trattarsi dunque di cultismo o di recupero dall'inglese attraverso la trad. it. della *Cyclopedia* di Efraimo Chambers (cfr. es. 1748a). L'accezione moderna del termine ingl. *Analects* è attestata, accanto a quella classica, dal 1658 (OED).

Osservazioni: L'attestazione 1748a non risulta certa, in quanto potrebbe riferirsi a titoli di collezioni in latino. GRADIT riporta per il sostantivo una seconda accezione («Edit. serie di pubblicazioni periodiche intorno ad un medesimo argomento»), fornendo però esempi non pertinenti, in quanto titoli di periodici interamente in latino (*Analecta Franciscana*, *Analecta Bollandiana*).

[Domenico Passarelli]

(e) (S) (R) **Angelus** (*Angelus Domini*) sost. m. inv. (nella forma monorematica anche con l'iniziale minuscola) Liturg. Preghiera in latino rivolta alla Madonna che si recita tre volte al giorno.

1733 Mariano Partenio, *Il mese di Maria o sia il mese di Maggio consagrato a Maria*, Bassano, Remondini, 1733, p. 70: S'inginocchia a dire l'Angelus Domini **1793** Giovanni Croiset, *Esercizi di Pietà per tutti i giorni dell'anno*, Venezia, Fracasso, 1793, p. 431: non recitate mai l'Angelus Domini con fretta; ditelo con rispetto; e un ridicolo rispetto umano, un pazzo rossore non vi impedisca mai di essere, e di farvi conoscere cristiano **1827** Abate Du Clot, *Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della Diocesi di Ginevra*, vol. I, Napoli, Biblioteca Cattolica, 1827, p. 147: Che cos'è l'Angelus? *Idem* Per quali fini si è introdotto l'uso di dire l'Angelus la mattina, il mezzo giorno e la sera? **1867** Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, a cura di Sergio Romagnoli, Milano–Napoli, Ricciardi, 1952, p. 8: Ma non appena sonava l'Ave Maria della sera, ed era cessato il brontolio dell'Angelus Domini, la scena cambiava ad un tratto, e cominciavano per quel piccolo mondo tenebroso le ore della luce **1875** GDLI (L. Settembrini) [**1907** Giovanni Pascoli, *Poesie*, Milano, Mondadori, 1956, p. 168: E gli aratori l'Angelus e

l'Ave / dissero] **1988** Andrè Dupleix, *L'insistenza dell'amore*, Milano, Jaka Book, 1988, p. 237: Ore 11: chiude con la recita dell'Angelus **1999** GRADIT.

2. Per estensione metonimica, il suono delle campane che annuncia tale preghiera.

1806 Gianfranco Masdeu, *Vita Santa del Novello Beato Giuseppe Oriol*, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1806, p. 92: ma s'inginocchiò di più sopra l'acqua senza profondarsi, per recitare l'Ave Maria, o l'Angelus Domini, che sonava allora [**1889** Gabriele D'Annunzio, *Prose di romanzi*, vol. II, Milano, Mondadori, 1955], p. 272: Le campane [...] de' Cappuccini sonavano l'Angelus nel crepuscolo, confusamente, come se fossero assai più lontane **1914** Ferdinando Paolieri, *Novelle toscane*, Torino, Sei, 1933, p. 231: Una campana squillante, acutissima, slanciava le note dell'Angelus per tutta la valle **1954** Corrado Govoni, *Manoscritto nella bottiglia*, Milano, Mondadori, 1954, p. 230: È bello e santo quando abbassa il capo / e si segna, togliendosi il berretto, / al rintoccar dell'Angelus **1999** GRADIT.

3. Per estensione, l'angelus recitato dal Papa ogni domenica a mezzogiorno, e il discorso che lo accompagna.

1976–1979 Giulio Andreotti, *Diari, 1976–1979. Gli anni della solidarietà*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 199: Nel discorso dell'Angelus domenicale il papa parla di Moro, appellandosi ai rapitori perché lo liberino **1983** Raffaele Ubaldi, *Vita di papa Wojtyla narrata come da lui stesso*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 186: La Polonia ritorna nell'Angelus Domenicale del 10 Gennaio **1999** Giorgio Picasso, *Tra Umanesimo e 'devotio'*, Milano, Vita e Pensiero, 1999, p. 171: Quando Giovanni Paolo II, durante l'Angelus della domenica 7 settembre [1980] diede l'annuncio che avrebbe compiuto a Siena di lì a sette giorni, disse che il viaggio rispondeva anche ad un bisogno del suo cuore, per venerare, nel VI centenario della morte (1380–1980), santa Caterina da Siena **2004** Nicola Filippi, *Essenza e forma di esercizio del ministero petrino*, Roma, Università gregoriana, 2004, p. 79: se per un verso il Papa durante l'Angelus domenicale, per approfondire la lettera *Orientale Lumen* dedica una lunga serie di riflessioni alla ricchezza spirituale dell'Oriente sottolineando i punti in comune con l'Occidente; dall'altro verso si nota una particolare attenzione a valorizzare l'oriente cristiano in comunione con Roma.

= Voce lat., dall'incipit di una preghiera risalente, probabilmente, al secolo XI (*Angelus Domini nuntiavit Mariae*), sui modelli di casi come *Ave* (VI sec.) e *Pater* (IV sec.). Verosimilmente mutuato dal fr. *Angelus*, datato 1690 in GDLI e TLF, ma retrodatabile almeno al 1675 (anno in cui compare la *Dissertation sur l'Angelus* di Gabriel Gerberon).

Osservazioni: GRADIT riporta anche l'accezione di «l'ora del tramonto», della quale però non è stato possibile rinvenire attestazioni.

[Francesca Vernioli]

Angelus domini → Angelus

(e) (e) (R) **angina pectoris** loc. sost. f. Medic. Sindrome caratterizzata da violenti dolori al torace, con irradiazioni specialmente al braccio e alla spalla sinistra e con grave senso di costrizione, causata in genere da ischemia del miocardio.

1810 Antonio Giuseppe Testa, *Delle malattie del cuore. Loro cagioni, specie, segni*

e cura, vol. I, libro I, Bologna, Lucchesini, 1810, p. 87: questa istessa pinguedine nell'interno del torace e sul pericardio e sul cuore si è descritta ultimamente nei libri di Medicina, come una delle cagioni più frequenti della malattia così detta *„Angina Pectoris"* **1822** Valeriano Luigi Brera, *Prospetto de' risultamenti ottenuti nella clinica medica dell'I. R. università di Padova*, Padova, Tipografia del Seminario, 1822, p. 107: Con siffatto apparato fenomenologico ci si rese facile di poter caratterizzare la malattia […] per una così detta angina pectoris, ossia meglio per una stenocardia, che a strettezza di cuore corrisponde **1839** Giovanni Maria Zecchinelli, *Sulla angina del petto e sulle morti repentine, considerazioni di Giovanni Maria Zecchinelli*, vol. II, Padova, Tip. Cartallier e Sicca, 1839, p. 12: che la causa prossima dell'angina pectoris non sia principalmente fra quelle finora pensate dai medici che ne trattarono, ma siasi da rintracciare nello stato patologico dell'aorta, specialmente toracica **1862** DELI² (A. Pasquali) **1950** GDLI (Alfredo Panzini) **1994** Antonio Muscari, *Cardiologia al computer*, Milano, ETAS libri, 1994, p. 169: L'angina pectoris è un sintomo che può comparire nel corso di svariate malattie, ma in molti casi costituisce una malattia a sé stante.

= Dal lat. medic. *angina pectoris*, propr. 'strettezza di petto' (da *angina*, deriv. di *angere*, propr. 'stringere, soffocare', e *pectus*). La locuzione, coniata dal medico e patologo inglese William Heberden, è attestata per la prima volta in «Medical Transactions», II, 1772, p. 123.

[Angela Gedeone]

(e) (e) (R) **animus** sost. m. inv. Dir. rom. Intenzione, proposito del soggetto, specialmente nelle loc. sost. *animus donandi*, *animus possidendi*, *animus iniuriandi*, ecc.

[**1839** Federigo Carlo di Savigny, *Il diritto del possesso. Trattato civile*, trad. it. di Pietro Conticini, Firenze, Pezzati, 1839, p. 105: il possesso è detenzione congiunta all'*animus possidendi*] **1854** Georg Friedrick Puchta, *Corso di Istituzioni*, trad. it. di Antonio Turchiarulo, vol. II, Napoli, Diogene, 1854, p. 100: in quanto all'*animus* richiedesi la volontà immediatamente diretta alla cosa e all'appropriazione di questa [**1892** In «Il foro penale: rivista critica di diritto e di giurisprudenza penale e di discipline carcerarie», I, I (1892), p. 69: Così l'*animus injiuriandi* si riconosce come principalissimo a costituire la essenza di fatto di questo maleficio] [**1920** Giovanni Pacchioni, *Corso di diritto romano: parte generale*, *proprietà, possesso, e "iure in re aliena"*, vol. II, Torino, Unione tipografica–torinese, 1920, p. 350: Venendo ora a dire del secondo elemento costitutivo del possesso, cioè dell'*animus possidendi*, dobbiamo anzitutto osservare che le fonti non ci danno di esso alcuna definizione] **1955** GRADIT (senza fonte) [**2007** Daniele Luttazzi, *Lepidezze postribolari, ovvero popularum progressio*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 113: che *l'animus iocandi* deve sempre prevalere *sull'animus iniurandi vel diffamandi*.]

(n) **2.** Sost. m. inv. Filos. Nel pensiero epicureo, parte psichica dell'uomo sovrapponibile al *noûs* greco.

1893 In «Rendiconti. Istituto lombardo di scienze e lettere», XXXI (1893), p. 237: Se mi brucia un dito l'*animus* sa che il dito mi brucia, ma la sensazione di bruciore per Epicuro non è che nel dito **1980** Rita degli Innocenzi Pierini, *Studi su Accio*, vol. I, Firenze, CLUSF, 1980, p. 76: Lucrezio esprime il concetto della superiorità dell'*animus* sull'*a-*

nima **2006** Gianpaolo Urso, *Terror et pavor*, vol. V, Pisa, ETS, 2006, p. 236: Secondo Lucrezio la sede dell'*animus* si trova al centro del petto.

3. Sost. m. inv. Psicanal. Nella psicoanalisi junghiana, componente maschile della psiche femminile.

1989 Renato Oliva, *Hodos chameliontos: la via dell'inconscio*, Firenze, Le Lettere, 1989, p. 104: In breve: se l'*animus* è un archetipo dovrà sempre produrre *opinioni* **2007** GRADIT **2009** Arturo Schwarz, *La donna e l'amore al tempo dei miti*, Milano, Garzanti, 2009, p. 162: L'*animus* invece è la controparte maschile dell'*anima*.

= Voce del lat. classico con l'accezione di 'intenzione, proposito', adottata nel diritto romano come attestano, ad es., Pomponio (*Rex variis lectionibus*, lib. XIII: «quamvis non sit ei animus sacci subripiendi») o Giavoleno (*Epistole*, lib. XII: «nisi animus utriusque consentit»).

[Francesca Vernioli]

(e) (S) **annus fictus** loc. sost. m. inv. Astron. Anno fittizio.

1916 In «Annuario scientifico e industriale», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1916), p. 33: altri, infine, come ha suggerito Bessel, all'istante in cui la longitudine media del sole raggiunge i 280° (e si chiama annus fictus l'anno incominciato a tale istante) **1922** Francesco Porro, *Trattato di astronomia*, vol. I, Bologna, Zanichelli, 1922, p. 170: all'anno così determinato il Bressel ha dato il nome di annus fictus **1970** Carlo Villa, *I sensi lunghi*, Torino, Einaudi, 1970, p. 74: nell'attrezzatura di punta mobile ho prismi capaci di leggerla anche al buio, e declinando una meccanica celeste, di Claudia dimostrerò il paradosso, siccome corrisponde all'annus fictus **2007** GRADIT.

= Lat. mod. *annus fictus* 'anno fittizio, immaginario'. In GRL si può notare come in ted. la loc. sia attestabile almeno da fine Ottocento (cfr. del resto nell'es. 1922 l'affermazione di una onomaturgia da parte dell'astronomo tedesco Friedrich Wilhelm Bessel, 1784–1846): l'it. potrebbe dunque averla mutuata proprio da quella lingua.

[Maria Antonietta Scalzo]

(e) (S) **ante Christum natum** loc. avv. (abbr. *a. Ch. n.*, *a. Chr. n.*) Avanti Cristo.

[**1857** *Nuova enciclopedia popolare italiana*, vol. I, Torino, Società l'unione tipografico–editrice, 1857, p. 3: Nella cronologia A.C. dinota avanti Cristo, che latinamente si abbrevia anche in A.A.C.N., cioè anno ante Christum natum] **1863** *Lettere Dantesche*, Roma, Tipografia delle Belle Arti, 1863, p. 53: Comunemente dai nostri storici del medio evo, ossia al tempo di Dante, si computa ante Christum avanti l'era volgare, più comunemente che non precisamente ante Christum natum [...] e conciossiachè nella serie di consoli parte il Petavio ante Christum natum **1864** *La Divina Comedia col commento cattolico di Luigi Bennassuti arciprete di Cerea*, Verona, dallo stabilimento Civelli, 1864, p. 80: A me dunque par chiaro oggimai che il *nacqui sub Julio* non è in Dante da intendere, fraintendendo, *nacqui sub Caio Julio Caesare*, ma *nacqui sub Lucio Julio Caesare*, l'anno pur settantesimo dall'era volgare, ma 64 ante Christum natum **1958** *Atti parlamentari. Resoconti delle sedute della 6ª commissione permanente* (*Istruzione pubblica e belle arti*) *in sede deliberante*, vol. II, Roma, Tipografia del Senato, 1958, p. 929: redatte da Zaleuco di Locri Epizefirii nel VII secolo *ante Christum natum* **2002** *Tempo sacro e tempo profano*, a cura di Lietta De Salvo e Angelo Sindo-

ni, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, p. 21: Così ebbe inizio, ad opera di un modesto monaco venuto dal freddo, l'odierno internazionale sistema di datazione *post Christum natum*, sino al corrente 2000. Lo troviamo accolto e in uso in Occidente già nel corso dello stesso VI secolo. L'ovvia corrispondente datazione *ante Christum natum* sarebbe invece entrata nell'uso soltanto molto più tardi nel secolo XVIII […]. Han potuto dimostrare, fonti e documenti certi alla mano, che Erode I il grande è morto poco prima del Passa di quattro anni prima della data eusebiana–dionisiana della nascita di Gesù, vale a dire dell'inizio dell'èra che noi usiamo ancora oggi, insomma… nel 4 *ante Christum natum* **2007** GRADIT.

(n) **2.** Loc. agg. inv. Detto di anno o periodo, che si colloca avanti Cristo.

1940 Enrico Bianchi, *Dizionarietto di mitologia e di coltura classica*, Firenze, Sansoni, 1940, p. 372: Per ridurre gli anni *ab urbe condita* in anni *ante Christum natum*, si sottraggono da 754 **1953** *Scritti di sociologia e politica in onore di Luigi Sturzo*, vol. I, Bologna, Zanichelli, 1953, p. 83: Dante esplicitamente pone la nascita di Cristo asse della storia del mondo e teorizza quindi di una storia *ante Christum natum* come preparazione e di una storia *post Christum natum* come funzione della salvezza **2021** Vincenzo Togati, *L'uomo contemporaneo è fermo al periodo* ante Christum natum*?*, Alberobello, AGA Editrice, 2021, titolo: *L'uomo contemporaneo è fermo al periodo* ante Christum natum*?*

= Loc. lat. mod., attestabile almeno a partire dal Cinquecento, forse modellata nella struttura su *ab Urbe condita*.

[Federica Alberti]

(e) (R) (S) **ante litteram** loc. agg. inv. Che precorre i tempi, che è in anticipo sui tempi.

1914 Natale Massimo Fovel, *Il partito radicale nell'ora presente*, Roma, Bontempelli, 1914, p. 119: Giolitti che non vuole concorrenti ai giolittiani «ante litteram» **1950** DELI^2 (B. Migliorini) **1965** Franco Miele, *Teoria e storia dell'estetica: fondamenti e problematica dell'arte*, Milano, Mursia, 1965, p. 293: A ragione i sofisti possono riternersi dei neopositivisti *ante litteram* **1970** GDLI–2004 (L. Dallapiccola) **2007** Paola Sirigu, *Il codice Barbaricino*, Cagliari, Zedda, 2007, p. 80: Questa figura è espressione di un fenomeno socio–culturale e storico e la pratica dell'eutanasia "ante litteram" nei piccoli paesi rurali della Sardegna è legata, non solo al rapporto che i sardi avevano con la morte, ma anche al matriarcato barbaricino.

2. Loc. avv. Prima del tempo, in anticipo sui tempi.

1953 Giulio Giannelli–Santo Mazzarino, *Trattato di storia romana*, vol. I, Roma, Tumminelli, 1953, p. 7: L'errore consiste appunto nell'avere identificato ante litteram – molto ante litteram – la storia dell'Italia con la storia di Roma **2013** Ludovico Micara–Carmen Andriani, *Archeologie in mutazione: Archaelogies in mutation*, Roma, Gangemi, 2013, p. 36: Il Mediterraneo ha anticipato ante litteram la disgregazione della città occidentale postmoderna.

3. Loc. sost. f. inv. Arte, Tipogr. Avantilettera, ovvero prova di incisione o di stampa litografica firmata dall'autore, ma tirata prima che vi sia impressa una didascalia e perciò considerata più pregiata.

2004 GDLI–2004 (senza fonte) **2007** GRADIT.

= Loc. lat. mod., propriamente ‘prima della lettera’, modellata sulla precedente loc. *avanti lettera* (1889, in D’Annunzio), derivata quest’ultima dal fr. *avant la lettre* (cfr. DELI[2], che riporta la seguente spiegazione della loc. fornita in Crusca[5], s.v. *lettera*: «*Lettera* dicesi anche dagl’incisori la iscrizione a piè d’una stampa incisa o litografata che ne indica l’autore e il soggetto; onde la maniera ‘avanti lettera’ per significare le tirature fatte prima che vi si apponga detta iscrizione»).

[Pierfrancesca Altomare]

(e) (S) **ante mortem** (*ante–mortem*) loc. agg. inv. Che avviene prima della morte di una persona.

1906 In «Rivista di studi religiosi», VI (1906), p. 598: la profezia, passabilmente oscura, che Antonio fa della futura gloria di Padova, la sua estasi nel supremo momento, ecco i soli fatti soprannaturali *ante mortem*, di cui il Santo in questa *Vita* […] è l’eroe **2007** GRADIT.

2. Loc. avv. Prima della morte di una persona.

1975 Alberto Di Giovanni, *Mortalità ed essere in sant’Agostino*, Palermo, Palumbo, 1975, p. 60: Quegli sarà ancora ‘ante mortem’, questi è ‘post mortem’. Quando dunque sarà ‘in morte’ (allora infatti è morente) in modo che, come sono tre cose ‘ante mortem, in morte, post mortem’, così ciascuna delle tre corrisponda ad uno: al vivente, al morente, al morto? Quando dunque sia morente, ossia nella morte, dove non sia né vivente, che è ‘ante mortem’, né morto, che è ‘post mortem’, ma morente, cioè ‘in morte’, lo si definisce molto difficilmente **2006** Lorenzo Braccesi, *L’Alessandro occidentale: il Macedone e Roma*, Roma, L’Erma di Bretschneider, 2006, p. 284: Connotazione dalla quale deriva, *ante mortem*, il laudatorio “di mille voci al sonito” e, *post mortem*, il “cantico” partecipe e imperituro del poeta, il carme che “forse non morrà” **2007** GRADIT.

3. Di atto, provvedimento, ordinamento, compiuto o applicato prima della morte del soggetto.

1913 Giacomo Venezian, *Dell’usufrutto: dell’uso e dell’abitazione*, vol. II, Napoli, Marghieri, 1913, p. 1012: Disposizioni non colpite dal divieto: legati a termine finale ante mortem **2007** GRADIT.

4. In rapporto al compimento o applicazione di atto, provvedimento, ordinamento, prima della morte del soggetto.

1901 In «Archivio giuridico», LXVI (1901), p. 206: non è punto accennato che il legato si possa convalidare se *ante mortem* lo schiavo passa in altre mani o viene manomesso; anzi il motivo addotto sembra piuttosto propendere per l’opposta sentenza **2007** GRADIT **2010** *Commentario al codice civile*, a cura di Paolo Cendon, Milano, Giuffrè Editore, 2010, p. 624: Ed invero se la designazione operata in sede di conclusione del contratto, come pure in comunicazione successiva, purché effettuata *ante mortem*, rivestiva natura di negozio (*inter vivos*) con effetti *post mortem*, quella contenuta all’interno di un testamento possedeva natura di attribuzione *mortis causa*.

5. Di esame, test, analisi o simili, effettuato su soggetti umani o animali ancora in vita.

1901 *L’operazione cesarea Porro, nel XXV anniversario*, a cura di Ettore Truzzi, Roma, Officina Poligrafica Romana, 1901, p. 29: taglio cesareo *ante mortem* **1911** In «Bollettino del Ministero di agricoltu-

ra, industria e commercio», anno X, vol. I, serie B, fasc. 1, 1 gennaio 1911, p. 326: certificato d'ispezione *ante mortem* e *post mortem* della bestia **1965** In «*Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana*. *Parte prima*», 1965, p. 2898: devono provenire da un animale da macello che un veterinario ufficiale abbia sottoposto alla visita sanitaria *ante–mortem* e giudicato sano **1969** In «Giornate avicole varesine», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1969), p. 57: la regolamentazione comunitaria che prevede la visita *ante–mortem* **2007a** *Manuale di medicina legale*, a cura di Francesco De Ferrari e Luigi Palmieri, Milano, Giuffrè Editore, 2007, p. 197: La raccolta dei dati *ante mortem* include dati su: effetti personali, indumenti indossati al momento dell'incidente, connotati […] contrassegni […] patologie ossee e dentarie, fotografie della vittima in vita […]. Parallelamente alla raccolta dei dati *ante mortem* viene effettuata l'attività necroscopica. Le modalità di identificazione dipenderanno comunque sempre dallo stato di conservazione della salma e della documentazione *ante mortem* disponibile **2007b** GRADIT: *ispezioni veterinarie ante mortem* **2021** Pietro Benazzi, *Regolamento di Polizia Veterinaria*, a cura di Cinzia Benazzi e Gabriella Martini, Bologna, Esculapio, 2021, p. 3232: comunicazione dei pertinenti risultati delle ispezioni ante mortem e post mortem all'azienda di provenienza.

6. Loc. avv. Prima della morte, in rapporto ad esami, test o analisi effettuati su soggetti umani o animali.

1915 In «Rassegna di studi psichiatrici», V (1915), p. 234: gravi disturbi nella circolazione linfatica, verificatisi *ante mortem* **1922** In «Biochimica e terapia sperimentale», IX (1922), p. 362: *ante mortem*, e persino in casi di sopravvivenza, possono comparire delle chiazze cutanee rosse o rossastre **2007b** GRADIT: *analizzare ante mortem*.

= Dal nesso lat. class. *ante mortem* 'prima della morte'. Il latinismo potrebbe derivare dall'ingl., in cui è attestato dal 1818 come loc. agg. (che qualifica qualcosa che si verifica prima della morte, in opposizione a *post mortem*) e dal 1842 come loc. avv. ('prima della morte', in opposizione a *post mortem*): cfr. OED.

[Noemi De Lucia Lumeno]

(e) (S) **ante operam** (*ante–operam*) loc. agg. Dir., Burocr. Di atto, provvedimento o intervento, anteriore all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera, specialmente pubblici.

1955 In «Studi e materiali di storia delle religioni», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1955), p. 72: Il lavoro, post operam e ante operam, si viene configurando come empietà **1957** In «Il foro amministrativo», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1957), p. 539: essendo per la sua composizione giudice tecnico, può, col sussidio delle proprie cognizioni specifiche, decidere, senza bisogno di particolari accertamenti tecnici, sulla congruità del valore dell'immobile *ante operam* rispetto al valore venale corrente **1981** In «Industria italiana del cemento. Rivista della Società incremento applicazioni cemento», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1981), p. 295: l'approntamento di un parco macchinari appositamente studiati ed una intensa ricerca di laboratorio per la verifica «ante operam» dei materiali da utilizzare **1986** Gianfranco Caniggia, *Il restauro di Palazzo Volpi, 1970–1986*,

Como, Società archeologica comense, 1986, p. 44: Rilievo dello stato dell'area e degli edifici poi demoliti ante operam **2007** GRADIT.

2. Loc. avv. Di atto, provvedimento o intervento, anteriormente all'inizio o alla realizzazione di un progetto o di un'opera, specialmente pubblici.

2007 GRADIT: *effettuare rilievi e misurazioni ante operam.*

= Loc. lat. mod., propr. 'prima dell'opera', forse per influsso della preesistente loc. *ante litteram* (per la quale cfr. sopra), con accenti e corpo fonico simili. L'es. 1955, apparentemente del tutto slegato dal significato tecnico che caratterizza gli altri ess., potrebbe derivare da un atto onomaturgico poligenetico ed estemporaneo.

[Valentina De Luca]

(e) (S) **antepagmenta** sost. m. (raram. anche f.) pl. (raram. anche sing.) Archeol. Nei templi italici e negli edifici romani, decorazione in terracotta applicata sugli stipiti delle porte, sulle testate delle travi del tetto o sulle facciate.

1584 Sebastiano Serlio, *Tutta l'opera di architettura di Sebastiano Serlio bolognese*, Venezia, de' Franceschi, 1584, p. 110: la sua antepagmenta detta pilastrata sarà l'ottava parte della larghezza della porta **1793** Andrea Rubbi, *Dizionario di antichità sacre e profane, pubbliche e private*, Venezia, Stella, 1793, p. 88: Antepagmenta. Voce d'architettura. Tutta la cassa, o telaro della porta, o tutta la composizione dell'erte col sopralimitare **1836** In «Annali civili del Regno delle due Sicilie», X (1836), p. 45: Ma la porta isiaca supplendo ed illustrando il testo vitruviano ha pruovato ancora che oltra gli *antepagmenta* che ornavano il fronte della *cassa*, altri se ne usavano ad ornar le facce interne **1862** In «Bullettino archeologico italiano», I (1862), p. 94: Nella soglia son pure le tracce della chiusura: e la mancanza dell'intonico ne' due impiedi dimostra che ivi erano le antepagmenta ossia le imposte di legno **1931** In «Studi etruschi», V (1931), p. 105: è rappresentato dalle lastre di «antepagmenta» con figure di mostri **1961** GDLI (vol. I; senza fonte) **1999** GRADIT **2008** Paolo Carafa, *Culti e santuari della Campania antica*, Roma, Libreria dello Stato, 2008, p. 88: lastre di rivestimento, palmette pendule e antepagmenta.

= Voce lat. class. *antepagmenta*, pl. di *antepagmentum*, comp. di *ante* 'davanti' e *pagmentum* 'battente'. Il sostantivo è presente nelle opere di carattere architettonico e antiquario del periodo classico e tardo–antico (il ThesLL lo registra, tra gli altri, in Catone *De agri c.* 14, 2, e Vitruvio 4, 6, 1) ed è attestato in traduzioni vitruviane tedesche a stampa della metà del XVI secolo.

[Amerigo Simone]

(e) (e) (R) **antependium** sost. m. inv. (o pl. *antependia*) Arte. Paliotto.

1857 John Henry Newman, *Perdita e guadagno, ovvero storia di un convertito*, trad. it. anonima, Milano, Battezzati–Frisiani, 1857, p. 240: voi che avete vedute le chiese convenevolmente decorate come dovrebbero essere, coi candellieri, ciborj, tabelle di preghiera, lettorini, *antependium*, piscine, tribune e *sedilia* **1913** GRADIT (senza fonte) **1931** In «Bollettino d'arte del Ministero della educazione nazionale», XXIV (1931), p. 405: gli antependia di metallo e la grande scena centrale con l'Incoronazione **1934** In «L'illustrazione vaticana», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1934), p. 843: il fronte dell'altare deve essere ornato con un antependium **1984** Lucia Gai–Aurelio Amendola, *L'al-*

tare argenteo di San Jacopo nel duomo di Pistoia, Torino, Allemandi, 1984, p. 74: vi si trovava ancora la figura del Cristo apocalittico, della *Maiestas Domini*, come nell'*antependium* più antico **1994** Hans Robert Hahnloser–Renato Polacco, *La Pala d'oro*, Venezia, Canal & Stamperia, 1994, p. 87: i granati che furono inseriti nell'*antependium* **2002** Enrico Castelnuovo–Francesca de Gramatica, *Il gotico nelle Alpi 1350–1450*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2002, p. 428: si deve supporre un utilizzo come *antependium* oppure come sipari per il coro **2006** Antonio Cadei, *L'arte medievale nel contesto 300–1300, funzioni iconografie e tecniche*, Milano, Jaka Book, 2006, p. 182: l'*antependium* rappresenta un arredo dell'altare diffuso in tutta Europa e proprio gli antependia dipinti sono tra i più antichi dipinti su tavola che si siano conservati **2007** GRADIT: *antependium* […] s.m.inv. **2011** Umberto Eco, *Il Medioevo: Cattedrali, cavalieri, città*, Milano, EncycloMedia, 2011, p. 540: Questo rivestimento della fronte dell'altare, chiamato *antependium* o paliotto, può essere in metallo **2022** Yuri A. Marano, *Le fortune di un patriarca*, Roma, Viella, 2022, p. 126: Il Paries di Fortunato sembra essere un antependium, una sorta di paliotto, il cui assetto iconografico risulterebbe assimilabile a quello del frontale d'altare donato intorno all'867 dall'imperatore Carlo il Calvo.

= Voce lat. mediev. *antependium*, comp. di *ante* 'davanti' e del tema di *pendĕre* 'pendere'. L'ingl. attesta il sost. *antependium* a partire dal 1594 (OED). Il latinismo, presente in opere tedesche del XIX secolo, sembra essere entrato tardi nei testi in lingua italiana in quanto per designare l'oggetto esisteva già il termine *paliotto*.

[Maria Antonietta Scalzo–Amerigo Simone]

(e) (S) **ante rem** loc. agg. inv. Filos. Nella logica realista medievale, relativo agli universali esistenti nella mente divina prima e fuori delle cose.

1856 In «Rivista contemporanea: filosofia, storia, scienze, letteratura, poesia, romanzi, viaggi, critica, archeologia, belle arti», VI (1856), p. 75: I dommi veramente sovrani della Critica della conoscenza erano, al mio sentire, non più che due; i quali espressi secondo le forme non eleganti ma severe e concise degli scolastici, troverebbero la definizione loro in questi brevissimi pronunziati: Ogni universale *ante rem*; Ogni cognizione *post rem* **1904** Piero Martinetti, *Introduzione alla metafisica*, Torino, Clausen, 1904, p. 273: La distinzione tra l'universale *in re* e l'universale *ante rem* non è una soluzione **1999** GRADIT **2006** Gianluca Bellusci, *L'universale concretum, categoria fondamentale della Rivelazione a partire dall'analisi del ciclo natalizio*, Roma, Pontificia Università Gregoriana, 2006, p. 13: La via platonico–plotiniana: l'Universale *ante rem*.

2. Antecedente, che viene prima nel tempo.

1961 Rosario Assunto, *La critica d'arte nel pensiero medioevale*, Milano, Il Saggiatore, 1961, p. 16: in base ad una idea di bellezza *ante rem* che naturalmente varia col variare dei tempi **1997** Anna Dolfi, *Terza generazione: ermetismo e oltre*, Roma, Bulzoni, 1997, p. 163: Il fatto è che a Bodini non era data la memoria *ante rem* di Lorca, destinata a caricare gli oggetti presenti di tutti i fantasmi, i rimpianti del loro prolungarsi nel futuro **2008** Luigi Malerba, *Parole al vento, interviste*, San Cesario di Lecce, Manni, 2008, p. 170: Prima di mettere piede in Cina avevo scritto

un libro di racconti cinesi. *Le rose imperiali*, un amore *ante rem* **2016** Luca Sorrentino, *La figlia del sole*, Scotts Valley, Createspace Independent Pub, 2016, p. 92: Ogni osservazione *ante rem* è destinata a essere falsificata.

3. Loc. avv. Filos. In relazione agli universali, a priori.

1862 In «Rivista: i nostri filosofi contemporanei», III (1862), p. 22: Che ogni universale dev'essere speculato *ante rem* e ogni cognizione *post rem* **1985** Umberto Eco, *Sugli specchi ed altri saggi*, Milano, Bompiani, 1985, p. 306: Ma ammettiamo pure che /pesce/ indichi un genere naturale, che ci sia una scienza dei pesci e della loro essenza che esiste *in re*, *post rem* e per soprammercato anche *ante rem*.

4. Sost. m. inv. Mus. Nel parallelismo tra musica e mondo fenomenico di Shopenauer, inteso come il prodotto della musica.

1989 Fabrizio Della Seta–Nino Pirrotta–Franco Piperno, *In cantu et in sermone*, Firenze, Olschki, 1989, p. 39: L'*ante rem* è ora un moto dell'aria che fa vibrare i corpi sonori **2015** Silvia Vizzardelli, *Filosofia della musica*, Roma–Bari, Laterza, 2015, ed. digitale: L'*ante rem* musicale nella sua fluidità è la dimensione su cui poggia il carattere ineffabile del senso intimo di ogni musica.

= Nesso lat. *ante rem* 'prima della cosa'. L'ingl. presenta una prima attestazione in John William Donaldson (1811–1861), filologo (OED).

[Rossella Iaquinta]

(e) (e) (R) **antiquarium** sost. m. inv. (o pl. *antiquaria*) Archeol. Museo, o parte di esso, che ospita materiale archeologico solitamente di provenienza locale.

1876 In «Annali dell'Institutio di Corrispondenza Archeologica», XLVIII (1876), p. 347: ora appartenente all'Antiquarium di Monaco **1905** Ettore Pais, *Perchè fui esonerato dalla direzione del Museo Nazionale di Napoli?*, Napoli, Pierro, 1905, p. 20: la mia proposta di scindere il Museo Nazionale in una Galleria di scultura, in un Antiquarium, in una Galleria di Pittura antica **1906** Pericle Ducati, *Un ariballo dell'Antiquarium di Berlino*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1907, p. 36: Nella mia visita all'*Antiquarium* di Berlino ebbi a notare con interessamento un ariballo **1934** In «Bollettino dell'Associazione internazionale di studi mediterranei», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1905), p. 66: È per questo che nella Guida di Ostia del Vaglieri e nella Guida dei Musei e delle Gallerie d'Italia del Pellati, c'è la menzione e la descrizione di un Antiquarium Ostiense **1954** Maria Santangelo, *L'Antiquarium di Orbetello, con brevi note su alcuni centri archeologici*, Roma, Abete, 1954, p. 10: essendosi voluto mantenere il carattere di Antiquarium di esporre quasi tutto **1955a** In «Capitolium», XXX (1955), p. 336: Gli *antiquaria* sorgono pertanto in prossimità degli scavi dove sono stati reperiti i frammenti, nè sono destinati – di regola – a conservare gli eventuali pezzi di maggiore importanza **1955b** GRADIT (senza fonte) **1984** Massimo Pallottino, *Etruscologia*, Milano, Hoepli, 1984, p. 298: il primo, a parte le sezioni egizia, greca, romana, ecc., comprende un *antiquarium* etrusco in parte notevole proveniente dalle antiche collezioni granducali **2007** GRADIT: *antiquarium* [...] s.m.inv. **2010** Beatrice A. Vivio, *Franco Minissi: musei e restauri: la trasparenza come valore*, Roma, Gangemi, 2010, p. 185: Maggiore accortezza è riservata

al vecchio caseggiato addossato ai resti del tempio, che invece di essere demolito è stato trasformato in un *antiquarium* **2012** In «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», VIII (2012), p. 147: Durante la seconda guerra mondiale l'edificio che ospitava l'Antiquarium subì forti danni.

(n) **2.** Luogo di raccolta di testi manoscritti, in genere affidata ad un *antiquarius*.

1839 In «Giornale Agrario Lombardo–Veneto e continuazione degli Annali di agricoltura», II (1839), p. 349: quanto agli antiquarii, giova osservare che da principio così chiamavansi coloro che avevano l'ispezione sui copisti e sui libri, e custodivano l'*antiquarium* ov'erano riposti **1876** Giovanni Battista Janelli, *Dizionario biografico dei parmigiani illustri o benemeriti: nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, o per altra guisa notevoli*, Genova, Gaetano Schenone, 1876, p. 336: Possedeva l'*Antiquarium*, la più ricca collezione di Iscrizioni MS, tratte da tutte le parti del mondo.

= Lat. mod. *antiquarium* 'luogo di raccolta di oggetti antichi' (da *antiqua* 'oggetti antichi' con suff. *–arium*, sul modello di parole già classiche quali *pullarium*, *vivarium*, ecc.). Secondo il LEI si tratta di un prestito dall'inglese (1881: OED), ma la segnalazione della nuova accezione (2.) mette in forse l'ipotesi. In rapporto all'archeologia fu usato in principio come nome proprio di singole raccolte, forse sul modello dell'Antiquarium di Monaco di Baviera, allestito nel XVI sec. (cfr. es. 1876), o di altri antiquaria sorti su quell'esempio.

[Pierfrancesca Altomare–Giusi Rotella]

(e) (e) (R) (S) **antiquiores** sost. m. pl. (talora con iniziale maiuscola) Numism. I più antichi denari papali, dall'VIII all'XI secolo circa.

1853 Domenico Casimiro Promis, *Monete della Zecca d'Asti*, Torino, Stamperia Reale, 1853, p. 11: quando dopo alcuni anni fortuna volle che un denaro della classe degli *Antiquiores*, ottimamente conservato, acquistassi pella collezione di S. M. **1884** In «Bullettino di numismatica e sfragistica per la storia d'Italia», II (1884), p. 164: Segnaliamo adunque la comparsa di molti denari *antiquiores* papali falsi in Roma, ove sembra se ne abbia la fabbrica, e donde si propagano per il rimanente d'Italia e per l'estero **1930** In «Atti e memorie dell'Istituto italiano di numismatica», VI (1930), p. 239: mentre si asserisce che i denari pontifici, forse gli *antiquiores*, si chiamarono col nome comune di *pancusi* (*?*) o più distintamente con quella di *denari romaneschi* **1955** GRADIT (senza fonte) **1999** Gian Pietro Brogiolo, *S. Giulia di Brescia: gli scavi dal 1980 al 1992*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1999, p. 375: Il grande ripostiglio di Denari di Pavia, con 11 *antiquiores* papali **2010** Alessia Rovelli, *Nuove zecche e circolazione monetaria tra X e XIII secolo*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2010, p. 164: La serie dei denari *antiquiores* non fu interrotta da lacune di rilievo.

(n) **2**. I codici o testimoni più antichi.

1928 In «Rivista di storia delle scienze mediche e naturali», (cfr. GRL, che non riporta il n. del vol.) (1928), p. 58: Gli scritti italiani di medicina del primo trecento sono interessantissimi, giacché costituiscono gli *antiquiores* della lingua in questo ramo dello scibile **1988** *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano*, a cura di Patrizia Sabbatini Tumolesi, Roma, Quasar, 2009, p. 115: Già perduta al tempo del CIL, mai vista dagli *antiquiores* **1991** Fabio Stok,

Prolegomeni a una nuova edizione della Vita Vergilii, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1991, p. 60: nello stemma che ho proposto sopra per gli *antiquiores* **2013** *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia: seconda serie* (*2008–2013*), a cura di Elisabetta Tonello e Paolo Trovato, Padova, Libreria universitaria.it, 2013, p. 11: come si sa, da quasi 600, ai 27 presunti *antiquiores* della vulgata.

= Voce lat. *antiquiores,* propr. 'i più antichi', compar. di *antiquus* 'antico'. Nel sign. n. 1 sottintende il sost. *denarii* e deriva dal titolo di un'opera di Giovanni Vignoli, *Antiquiores pontificum romanorum denarii,* Roma 1734 (DEI). Nel sign. n. 2 sottintende il sost. *codices* o *testes*.

[Rossella Iaquinta]

apennis → appennis

(e) (R) **appennis** (*apennis*) sost. m. e f. inv. (o pl. *appennes*) Presso i Franchi, documento sostitutivo dell'originale perduto.

1898 Cesare Paoli, *Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica: Diplomatica,* Firenze, Sansoni, 1898, p. 17: Il De–Rozière e il Sickel […] li chiamano *appennes*; ma nei Formulari regî antichi tale vocabolo non esiste, e può applicarsi solo per analogia. C'è invece, nel tempo carolingio, per questi *appennes* reali, il vocabolo *pancharta*; e lo Zeumer, trattandone espressamente, vuole che tale denominazione sia accettata nella dottrina **1913** In «Archivio storico italiano», LXXI (1913), p. 182: Noi sostenemmo che non si trattava d'altro che d'un pubblico procedimento rivolto alla rinnovazione d'un documento perduto e affine a quello seguito presso i Franchi nel conferimento dell'*appennis* **1955** GRADIT (senza fonte) **1969** In «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere la Colombaria», XXXIV (1969), p. 378: I due titoli si trovano già, per es., in una *appennis* della Gallia che risale agli inizi del secolo VI **1998** Harry Bresslau, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, p. 62: Documenti regi di questo tipo sono stati di recente chiamati anche *appennes*.

= Sost. lat. mediev. *appennis* 'id.', di etim. incerta secondo il GRADIT. Così il DC s.v. *apennis*: «scriptum dicitur, confectum in gratiam eorum qui incendio, aut hostili depraedatione, chartas, quibus possessionum suarum proprietatem et jura ostendere poterant, perdiderant», non fornendone tuttavia l'etimologia. Il Pardessus («Bibliothèque de l'école des chartes», I, p. 217) citato dal Du Cange avrebbe ricondotto per primo la parola *appennis* alla parola *appendere* o *appensio*. L'*appennis*, la copia sostitutiva del documento originale perduto, rimaneva pubblicamente affissa, ovvero *appensa*, per tre giorni: «così dalla voce *appensio*, derivò l'altra *appennes*» (Nicola Barone, *Paleografia latina, diplomatica e nozioni di scienze ausiliarie: manuale ad uso delle scuole universitarie*, Potenza, Spera, 1910, p. 198). Presente nell'ambito del regno franco già dal VI secolo, la parola *appennis* non è mai usata dalle fonti medievali in quanto assente dai formulari regi. Pertanto Karl Zeumer (*Ueber den Ersatz verlorener Urkunden im fränkischen Reiche,* in «Zeitschrift der Savigny–Stiftung», I, 1880, p. 89), per indicare quel tipo di documento, si servì – pare – per primo del termine *pancharta*, diffuso nel IX secolo nella Francia occidentale. Parla, invece, di *appennes* Theodor Sickel (*Neuasfertigung oder Appennis?*, in «Mittheil. des Inst. f. österreichische Geschichtsforschung», I, 1880, p. 227). Diversamente dal GRADIT che registra la voce unicamente come sost. m. inv., da alcuni degli ess. qui raccolti essa si presenta anche come sost. f. (forse perché derivante dal femminile *appensa*) e nella forma pl. declinata (come un parisillabo della terza declinazione).

[Piergiuseppe Pandolfo]